

“Bitumificio”, il Comitato ora deve pagare le spese di lite

Dovrà liquidare 1.500 euro al Comune di Gossolengo, 1.500 euro alla Provincia e 2mila euro al Ccpl. «Ma non ci fermiamo»

Cristian Brusamonti

GOSSOLENGO

● Non bastava il fatto di aver ricevuto una bocciatura completa del ricorso da loro presentato per ostacolare l'avvio dell'impianto di produzione di bitume a Pontenuovo di Gossolengo. Ora il comitato “No al Bitume, Sì al Parco del Trebbia” è stato condannato anche a risarcire le parti contendenti delle spese di lite: il Tar ha previsto per i cittadini ricorrenti il pagamento di complessivi 5mila euro. Intanto, ieri, lo stesso comitato è tornato a ribadire la sua posizione alla luce della sentenza.

La decisione è inclusa nel dispositivo della sentenza del Tar del 20 dicembre 2017 che, oltre a respingere il ricorso contro la procedura autorizzativa dell'impianto, condanna i ricorrenti alle spese di lite. In particolare, i dieci cittadini che - a nome del Comitato o per interesse personale hanno presentato il ricorso - dovranno liquidare 1500 euro al Comune di Gossolengo, 1500 euro alla Provincia e 2mila euro

alla ditta Ccpl proprietaria dell'impianto di bitume. Una beffa che, sebbene già contemplata e messa in conto dallo stesso Comitato, sta facendo discutere, come testimoniano le lettere giunte in questi giorni a Libertà sull'argomento. Ora, mentre i legali del Comitato stanno rileggendo attentamente l'intera sentenza del Tar, ci si interroga sull'opportunità di un nuovo ricorso al Consiglio di Stato: un'ipotesi che rappresenterebbe un costo molto elevato per il Comitato stesso. «Stiamo valutando anche quest'aspetto e confermiamo che un nuovo ricorso sarebbe molto costoso per noi» spiegano dal Comitato “No al Bitume”. «Ma siamo anche certi che, qualora ravvisassimo gli elementi per impugnare la sentenza, non ci tireremmo indietro».

Dopo due anni di lotta del gruppo di cittadini, la sentenza del Tar ha confermato che l'impianto della Ccpl è perfettamente legale, anche in virtù degli interventi migliorativi effettuati in corso d'opera, mentre ogni perplessità del Comitato è stata ri-

gettata. «Ci confortano in questi giorni i tanti messaggi di solidarietà, alcuni dei quali inaspettati, che stiamo ricevendo e che ci incitano a proseguire la lotta per salvaguardare il territorio e per far valere il diritto di noi cittadini a vivere in un ambiente salu-

bre» hanno ricordato ieri gli attivisti del Comitato. «Continuiamo l'azione di vigilanza e controllo sull'area del Parco e siamo orgogliosi di aver dato avvio ad una presa di coscienza contro l'attacco indiscriminato al territorio. E da tre anni stiamo mettendo l'amministrazione di Gossolengo di fronte alle proprie responsabilità. Nelle prossime settimane, sarà convocata quindi un'assemblea pubblica per spiegare le future azioni di lotta».

NEL PARCO DEL TREBBIA

Gru protagoniste della campagna di monitoraggio degli uccelli acquatici

● Spuntano le gru nel Parco del Trebbia. Ma questa volta non si tratta di macchine operatrici o cementificazione. Un numeroso gruppo di questi uccelli dalle lunghe zampe sottili sono state avvistate nei giorni scorsi nel corso della campagna di monitoraggio invernale degli uccelli acquatici. Un'autentica sorpresa che ha affascinato i tecnici impegnati nel censimento e che la dice lunga sul serbatoio di biodiversità rappresentato dal Parco del Basso Trebbia. Il censimento - che ha riguardato anche il parco dello Stirone Piacenziano e il parco del Taro - è stato coordinato dall'Ispra e dall'Associazione

degli Ornitologi dell'Emilia Romagna e seguito dall'Area Conservazione e Ricerca dei Parchi del Ducato. Questa campagna invernale, condotta da una ventina di volontari, consente di valutare le presenze delle specie acquatiche, i cui spostamenti sono influenzati da numerosi fattori, fra cui il clima e lo stato di conservazione delle aree di sosta. E ora saranno schedate tutte le segnalazioni complete di specie, ora e direzione di volo. Tra i duemila volatili avvistati, in gran parte germani reali, spiccano assolute sorprese come le “gru” del Trebbia o i “pivieri dorati” del Taro. _C.B.